

SALSOMAGGIORE

Mangiacinema All'incontro ha partecipato anche il giornalista Filiberto Molossi

Bertolucci e il mistero del cinema: Guerra e Barilli raccontano il maestro

» **Salsomaggiore** «Bisogna riscoprire ogni volta il cinema, partendo da zero». Con questa frase di Bernardo Bertolucci si è aperto l'appuntamento di ieri a Mangiacinema 2.1 dedicato proprio al grande regista parmigiano, un incontro che ha preso il titolo dal libro curato da Michele Guerra, storico del cinema e assessore alla Cultura del comune di Parma, «Il mistero del cinema», un libro scritto con il maestro Bertolucci e utilizzato come tesi per la laurea honoris causa che l'Università di Parma gli conferì. «Bernardo Bertolucci in realtà non voleva scrivere la tesi – ha detto Guerra – avrebbe voluto, invece, farlo per immagini, attraverso i suoi film. La burocrazia, però, esige la redazione di una tesi, anche per la laurea ad honorem. Così accettò che me ne occupassi io. Trascorsi diversi pomeriggi a casa sua prendendo appunti, poi gli dissi che avrei messo tutto per iscritto e glielo avrei mandato. Furono pomeriggi straordinari e in queste ore trascorse a tu per tu, Bernar-

Ricordi preziosi

Da sinistra l'assessore alla Cultura di Parma Michele Guerra e il critico cinematografico Filiberto Molossi.



do ha messo a nudo la sua idea di cinema, che gli appariva come un mistero. Così il titolo è arrivato alla fine dell'opera, ispirato anche dal primo libro scritto da Bertolucci nel 1962, una raccolta di poesie, vincitrice del "Premio Viareggio opera prima" dal titolo "In cerca del mistero": una citazione pasoliniana.

Ma Bertolucci, come ha sottolineato Filiberto Molossi, giornalista e critico cinematografico della Gazzetta di Parma, già in quell'an-

no girò il suo primo film: «Era il 1962 e l'esordio del maestro fu "La commare secca", con sceneggiatura di Pier Paolo Pasolini, maestro di Bernardo, assieme a Jean Luc Godard. Poi – ha continuato Molossi – Bernardo Bertolucci divenne il primo regista italiano capace di confrontarsi con le grandi produzioni internazionali. Un grandissimo "regista d'attori", dal già famosissimo Marlon Brando, ai giovani quasi altrettanto noti Robert De Niro a Gerard De-

pardieu, ai mostri sacri come Sterling Hayden e Burt Lancaster, ma pure scopritore di talenti, come Keanu Reeves nel "Piccolo Buddha" e Liv Tyler in "Io ballo da sola"».

Un ricordo diretto lo ha portato il regista e attore Francesco Barilli, interprete di «Prima della rivoluzione», girato a Parma proprio per la regia di Bertolucci: «Mi volle subito come protagonista accanto alla bellissima Adriana Asti. Ricordo una scena che dovemmo girare

con Adriana cui si rompeva la collana di perle le quali, ovviamente, si sparpagliavano per tutto il pavimento. Bernardo fece ripetere la scena un'infinità di volte – ha raccontato Barilli – facendo impazzire il tecnico delle luci, perché voleva l'ambiente tutto buio, con solo il volto di Adriana e le perle in luce. Era un grandissimo regista e anche scrittore: già a 23 anni aveva scritto "Novecento" e il protagonista, manco a dirlo, avrei dovuto essere io!». Negli intervalli della discussione, le musiche dell'arpista Carla They e del flautista Raffaele Bifulco. Al termine del pomeriggio la proiezione del film «120 contro 900» di Alessandro Scillitani, sulla famosa partita fra lo staff dei Pasolini e quello di Bertolucci che, per assicurarsi la vittoria, ingaggiò Carlo Ancelotti.

Vero o falso? Sembra sia stato così, ma rimane il mistero sul risultato della partita, tuttora oggetto di accese dispute, non solo parmigiane.

Egidio Bandini

© RIPRODUZIONE RISERVATA